



MICHELE COZZI

# I berlusconiani di Puglia all'esame dell'ex premier

## I numeri dei mandati, e gli ex An si guardano attorno

● **BARI.** Da quando ieri mattina Silvio Berlusconi, assurto nuovamente a leader e candidato premier del centrodestra, ha dettato le tavole per le candidature alle prossime politiche tra i parlamentari pugliesi del Pdl è sceso il gelo. Il Demiurgo del centrodestra, nonostante la smentita successiva, intende candidare solo il 10% dei parlamentari in carica. Quindi è (o sarebbe in arrivo) una guerra all'ultimo colpo per rimanere in lista. E poichè i parlamentari saranno nuovamente «nominati», lotta aperta per occupare i primi posti in classifica. Perchè con il vento che non sembra spirare in poppa al Pdl, si presume che la squadra dei parlamentari subirà una rasoziata da brividi.

Una variabile, questa, che va ad aggiungersi a quella prettamente politica che attiene alla linea e alla ragione sociale che Berlusconi intende imprimere al contenitore del centrodestra. Pare che stia rinascendo Forza Italia e che si vada ad una separazione consensuale con l'ala ex An,

di La Russa e Gasparri. Che faranno gli ex An pugliesi Amoruso, Saccomanno, Mantovano, Pepe, Lisi? Resteranno nel partito berlusconiano o troveranno casa nella nuova formazione? Qualcuno partecipa alle riunioni del nascente partito. Non tutti sembrano convinti del trasloco. Ma dice un conoscitore delle vicende berlusconiane, - «saranno quasi costretti ad andare via per cercare la migliore posizione nel nuovo partito perché nessuno sarebbe in grado di garantire loro un posto nel normalizzato partito berlusconiano».

Fitto, Mantovano e Quagliariello, sebbene con qualche celato «mal di pancia», appoggiano il ritorno di Berlusconi. Anzi,

la campagna elettorale è già iniziata, ha detto a Bari, Raffaele Fitto.

Poi, incombe ancora la variabile Monti. Mantovano ha votato a favore di un paio di provvedimenti del governo, contro le indicazioni del partito. È considerato un «responsabile» montiano. Forse attende le mosse del premier, ma conferma di non essere interessato né a scissioni a destra, né a una rinascita di Forza Italia.

Il partito pugliese è sostanzialmente nelle mani di Fitto. All'ex ministro, che ha auspicato le primarie per la scelta dei candidati (ipotesi che appare ormai irrealizzabile) non sarà facile mettere insieme rinnovamento, come ordinato da

Berlusconi, con la continuità della classe dirigente e il bilanciamento delle varie correnti.

Un criterio potrebbe essere la permanenza di lungo corso nel partito? Qualcuno nel Pdl propone un limite massimo di tre mandati. Ma non c'è una ufficiale.

Fitto ha svolto due mandati, come Quagliariello, pugliese, ma eletto in altre circoscrizioni, Mantovano ha tre mandati. Ma chiaramente non sono in discussione.

Parlamentari di lungo corso sono Antonio Pepe, Giorgio Rosario Costa, Francesco Amoruso (5 legislature); a 4 legislature sono il vicepresidente della Camera, Antonio Leone, Donato Bruno, Antonio Azzollini e Luigi Vitali; a 3 Ugo Lisi, Carmelo Morra, Pasquale Nessa, Luigi Lazzari; 2 legislature per Simeone Di Cagno Abbrescia, Vincenzo Barba, Salvatore Mazzaracchio; una legislatura per Saccomanno Distaso, Sisto, Fucci, D'Ambrosio Lettieri, Cosimo Gallo.

Nel frattempo, Divella, Carlucci, Patolino, Bonfiglio e Tanoni son passati ad altri partiti.